



Il dramma delle FOIBE e dell'esodo , a Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia



Premessa dell'Autore.

La contestualizzazione storica è doverosa, ma il passato serve a capire ciò che è accaduto, non a giustificarlo.

Questo lavoro non intende minimizzare le colpe del fascismo e dell'Italia, che rientrano certamente nell'escalation di violenza che nelle stragi delle foibe culminò (NdA).



13 luglio 1920, incendio del Narodni Dom, la casa della cultura slovena bruciata dai fascisti a Trieste.



Fucilazione da parte di soldati italiani di 5 sloveni, nel villaggio di Dane, nella Loška Dolina, a sudest di Lubiana.

31 luglio 1942,

NB: questa foto è stata in più occasioni inspiegabilmente usata per illustrare articoli sulla tragedia delle Foibe, ma con commenti che attribuivano ai fucilatori etnia slava a ai fucilati quella italiana. L'errore è talmente marchiano, vista la inequivocabile foggia degli elmetti in dotazione al Regio Esercito, da suscitare dubbi di un uso furbesco a scopo di controinformazione sulle presunte "bugie" sulle Foibe.



Gen. Mario Roatta , di Modena; comanda la seconda armata in Croazia, dove applica il pugno di ferro. Sua la circolare 3C dove si diceva di applicare il criterio della "TESTA per DENTE"

Generale Mario Robotti. Comando XI Corpo d'Armata. Tristemente famoso il suo dispaccio: "Qui si ammazza troppo poco"



E' però limitativo e fuorviante far riferimento al ventennio fascista la spiegazione se non la giustificazione della tragedia delle Foibe: il secolo di dominio asburgico che precedette la Prima Guerra Mondiale contribuì fortemente ad alimentare i contrasti etnici, favorendo l'elemento slavo a danno di quello italiano. Vedasi la prossima scheda:

"L'Austroslavismo: un fascismo alla rovescia"

<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2019/11/1-Antefatti-Il-dominio-Austro-Ungarico.pdf>